

territorio²²⁹. Tra le esperienze descritte sulle tematiche oggetto della presente ricognizione si possono citare la sperimentazione in atto fin dal 2008 in Lombardia per l'affido di neonati e bambini molto piccoli in attesa di adozione²³⁰; i percorsi di presa in carico integrata delle situazioni multiproblematiche nella provincia di Monza e Brianza attraverso una rete nata per agevolare i percorsi di valutazione e presa in carico di ragazze adolescenti con difficoltà comportamentali e inadeguato sviluppo della personalità inserite nell'ambito delle reti di Comunità Educative e Progetti per l'Autonomia Villaluce²³¹; e la sperimentazione portata avanti dal Comune di Milano sull'indagine psicosociale richiesta dall'Autorità Giudiziaria nei procedimenti civili come trattamento breve e quindi la trasformazione della fase di analisi e valutazione psico-sociale del nucleo familiare in un percorso breve di sostegno alla genitorialità: il lavoro realizzato dal Gruppo Indagini ha portato alla costruzione di apposite Linee Guida²³².

La regione Liguria segnala l'utilizzo dei fondi POR-FSE per interventi di sostegno alle famiglie fragili per la prevenzione dell'allontanamento dai nuclei familiari di origine di soggetti minorenni, iniziativa meglio descritta sopra.

La Regione Piemonte ha pubblicato sul sito istituzionale²³³ un elenco di esperienze ed esempi di buone prassi realizzate dai Centri per le famiglie, servizi realizzati dai Comuni, in raccordo con i consultori familiari e istituiti dalla Regione per affiancare le famiglie nel loro ruolo educativo, sociale e di cura. Nell'ambito dei Centri sono state promosse diverse attività tra cui iniziative di prevenzione primaria per neo genitori, incontri per famiglie e figli affidatari e iniziative di sostegno alla genitorialità.

La Regione Veneto nell'ambito della rilevazione di informazioni relative ai bambini e ragazzi inseriti in contesti di accoglienza attraverso il sistema informativo *regionale dei* minori fuori famiglia Ge.Min.I ha segnalato il monitoraggio delle strutture residenziali e diurne per minori con l'invio di credenziali agli Enti Gestori e il censimento delle strutture presenti in Regione Veneto per tipologia e minori accolti.

Infine la regione Lazio riferisce che è impegnata nelle annualità 2019-20 nel riordino dell'intervento dell'affidamento familiare a partire dal regolamento, dalla formazione degli operatori e dall'attivazione e sensibilizzazione delle reti di solidarietà familiare

3.2.6 La gestione dei servizi in fase di emergenza epidemiologica

Durante l'anno 2020, contraddistinto dallo scoppio della pandemia da Covid-19, sono state approvate una serie di misure volte al contenimento e il contrasto del diffondersi del virus prese a livello nazionale, con un impatto anche sui settori oggetto della ricognizione²³⁴ (un approfondimento sulla rimodulazione dei servizi è riportato nel capitolo 5). La ricognizione, che ha toccato anche questa tematica, è stata realizzata nel mese di luglio del 2020 con la pandemia in corso, quindi le informazioni raccolte riguardano la cosiddetta "fase 1"

²²⁹ <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/sistema-sociale-regionale/politiche-per-i-minori/linee-guida-tutela-minori-buone-prassi/linee-guida-tutela-minori-buone-prassi>

²³⁰ https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/fc81040a-fce0-4828-84fd-0664998b42d2/SCHEDA+8_Cometa.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-fc81040a-fce0-4828-84fd-0664998b42d2-INu3d3E

²³¹ <https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/d8c8680a-54ee-45db-beac-70bd47d58525/Scheda+2+ETIM-Equipe+Territoriale+Integrata+per+Minori.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-d8c8680a-54ee-45db-beac-70bd47d58525-ISD596n>

²³² https://mediagallery.comune.milano.it/cdm/objects/changeme:41643/datastreams/dataStream1761251634884973/5/content?pgpath=/SA_SiteContent/UTILIZZA_SERVIZI/PER_SOCIALE/Pubblicazioni/Progetto%20Valorizzazione%20Risorse

²³³ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/politiche-sociali/famiglie/centri-per-famiglie>

²³⁴ DPCM 8 marzo 2020, DPCM 9 marzo 2020, DECRETO-LEGGE 17 marzo 2020, n. 18, DPCM 26 aprile 2020, D.L. 19 maggio 2020, n. 34

caratterizzata da restrizioni maggiormente rigorose in tutto il territorio nazionale e l'inizio della "fase 2" avviatasi nel mese di maggio 2020 durante la quale si sono ampliati gli spostamenti possibili e sono ripartite diverse attività precedentemente interrotte.

Tabella 7 Emergenza sanitaria: numero di Regioni e Province autonome che hanno preso provvedimenti, erogato finanziamenti e previsto l'introduzione delle nuove modalità di erogazione dei servizi in fase ordinaria

Regioni e Province Autonome che durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 hanno adottato provvedimenti specifici di contenimento del contagio e volti alla riorganizzazione degli interventi riguardanti l'affidamento familiare, l'accoglienza in comunità residenziale, l'adozione nazionale o internazionale, la prevenzione dell'allontanamento dai nuclei familiari di origine di soggetti minorenni, o ancora l'accompagnamento all'autonomia del care leavers-	10
Regione e Province Autonome che durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 hanno erogato finanziamenti specifici di contenimento del contagio volti a sostenere gli interventi riguardanti l'affidamento familiare, l'accoglienza in comunità residenziale, l'adozione nazionale o internazionale, la prevenzione dell'allontanamento dai nuclei familiari di origine di soggetti minorenni, o ancora l'accompagnamento all'autonomia del care leavers-	4
Durante la fase di emergenza, sono state adottate rimodulazioni dei servizi o nuove modalità di erogarli che a parere del/della compilante si prestano a entrare a far parte delle forme ordinarie di gestire gli interventi nel settore che interessa il presente monitoraggio-	8

In questo contesto dei rispondenti al questionario dieci Regioni e Province autonome affermano di aver adottato provvedimenti *specifici di contenimento del contagio e volti alla riorganizzazione degli interventi* riguardanti l'affidamento familiare, l'accoglienza in comunità residenziale, l'adozione nazionale o internazionale, la prevenzione dell'allontanamento dai nuclei familiari di origine di soggetti minorenni o l'accompagnamento all'autonomia del care leavers; quattro Regioni asseriscono di non aver adottato provvedimenti specifici e una Regione e una Provincia autonoma non hanno risposto alla domanda.

Quattro tra Regioni e Province autonome riportano l'erogazione di finanziamenti specifici per il contenimento del contagio a sostegno degli interventi riguardanti le tematiche oggetto della ricognizione. La Regione Lombardia, particolarmente colpita dalla pandemia, nell'ambito della ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali ha disposto l'erogazione di fondi finalizzati a contrastare l'emergenza da COVID-19 a tutti gli Ambiti Territoriali per € 15.736.072,41 complessivi, oltre ad una "Quota Emergenza COVID-19" di € 2.145.828,06 che è stata assegnata alle zone più colpite (Bergamo, Brescia, Milano città metropolitana, Montagna e Val Padana)²³⁵. La Regione Piemonte ha erogato finanziamenti specifici per l'individuazione di strutture residenziali per l'accoglienza, limitatamente al periodo di quarantena, per quei minori allontanati in esecuzione di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria oppure per quei minori con genitori interessati da COVID-19 ospedalizzati, che non dispongono di rete parentale, che non possono essere accolti nelle strutture esistenti o in affidamento familiare garantendo il rispetto delle cautele sanitarie per gli altri minori che già si trovano inseriti e per il personale e per gli affidatari.

²³⁵ D.G.R. N° XI / 3054 Seduta del 15/04/2020

La Regione Emilia-Romagna in considerazione dell’impatto sociale ed economico delineatosi a seguito dell’emergenza sanitaria COVID 19, ha determinato di riorientare una parte della programmazione zonale degli ambiti distrettuali al contrasto delle disuguaglianze con un’attenzione specifica al contrasto alla povertà minorile, educativa e relazionale e di destinare la totalità delle risorse del Fondo nazionale Politiche sociali al rafforzamento di misure ed interventi in favore di infanzia, adolescenza e famiglie. Inoltre ha deliberato un sostegno straordinario ai Comuni di €500.000 euro volto alla copertura delle maggiori spese derivanti dalla gestione dell’emergenza sanitaria COVID – 19 nell’ambito delle comunità per minori²³⁶. Con la stessa delibera integra le schede attuative del PSSR con una ulteriore scheda denominata “Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all’epidemia Covid-19”, dedicata all’emergenza sociale determinatasi a seguito delle restrizioni imposte dalla pandemia.

La Provincia di Bolzano in considerazione delle restrizioni adottate per il contenimento del contagio da COVID 19 e le limitazioni per i servizi e attività del settore sociale ha previsto temporanee deroghe e integrazioni ai criteri per il loro finanziamento²³⁷

Secondo il parere dei compilanti dei questionari di otto Regioni e Province autonome, alcune rimodulazioni o nuove modalità di erogazione dei servizi potrebbero entrare a far parte delle forme ordinarie di gestione degli interventi, come per esempio l’erogazione di servizi anche attraverso le piattaforme web, la formazione e i corsi di sensibilizzazione e informazione a distanza nell’ambito dei percorsi di adozione, l’uso delle riunioni in piattaforma che permette di incrementare le attività di coordinamento e monitoraggio, l’uso di chiamate telefoniche, videochiamate e social media per il mantenimento dei contatti con minori e famiglie in fase epidemiologica che potrebbero essere adottate anche successivamente in aggiunta alle forme classiche di comunicazione.

²³⁶ D.G.R. n. 695 del 22 giugno 2020

²³⁷ D.G.R. 265 del 15 aprile 2020

4. LE INIZIATIVE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI.

4.1 LA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE DELL'ACCOMPAGNAMENTO VERSO L'AUTONOMIA

4.1.1 Il contesto di riferimento

La normativa italiana, sostenuta dalle Linee di indirizzo sull'affidamento familiare e da quelle sull'accoglienza in comunità - strumenti di *soft law* recentemente approvati in Conferenza Unificata che definiscono orientamenti comuni su specifiche linee di azione -, assicura assistenza e sostegno ai minorenni temporaneamente privi dei genitori o di riferimenti sostitutivi in ambito familiare che possano occuparsi adeguatamente di loro (art. 30 della Costituzione Italiana; artt. 315 e segg. del Codice Civile, art. 20 della legge 176/1991 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989"...). Inoltre la legge 149/2001 prevede (art. 2 l. 184/1983 così come modificato dalla l. 149/2001) che ciascun minore d'età possa essere affidato ad una famiglia o ad una persona singola, oppure inserito in una comunità di tipo familiare o socioeducativa. L'amministrazione statale, le Regioni le Province autonome e gli Enti locali, ciascuno per le proprie competenze, sono responsabili della protezione e della cura dei minorenni che sono collocati temporaneamente in affidamento familiare o nelle strutture di accoglienza. Il titolare dell'esercizio delle funzioni di tutela dei minori è rappresentato dall'Ente locale, che attraverso i propri servizi provvede alla "presa in carico" del minore e della sua famiglia per mezzo di interventi di sostegno e assistenza. I soggetti titolari delle funzioni sociosanitarie e sanitarie, nell'ambito della tutela e della cura del minore, sono tenuti ad attivare gli interventi che loro competono nel rispetto di quanto disposto dal DPCM 14 febbraio 2001 e da quanto previsto dalla normativa in tema di Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

Per l'attuale normativa, la responsabilità di supporto economico e residenziale da parte del servizio pubblico nei confronti dei ragazzi e delle ragazze che vivono fuori dalla propria famiglia di origine cessa al compimento del 18° anno di età, un momento che coincide spesso con l'obbligo della dimissione dalla struttura residenziale o la fine del progetto di tutela presso la famiglia affidataria. Solo in alcuni casi l'accoglienza può essere prolungata dal Tribunale per i Minorenni fino al ventunesimo anno di età, attraverso l'utilizzo del cosiddetto "proseguo amministrativo", provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 25 del R.D.L. n. 1404/1934. Tale misura, però, non viene applicata in modo omogeneo nel territorio nazionale e, nonostante consenta in alcune situazioni di estendere l'arco temporale dell'intervento di tutela, non si configura come specificatamente rivolta all'accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze alla vita adulta e all'inserimento in percorsi di inclusione sociale e di sviluppo di competenze di autonomia. L'indagine campionaria pubblicata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017) stima, in Italia, la presenza di 27.111 minorenni - al netto dei minorenni stranieri non accompagnati - temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare e accolti in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni. La fascia d'età prevalente è quella 15-17 anni, che conteggia oltre la metà dei presenti (54%), percentuale in crescita nel corso degli anni.

L'amministrazione pubblica investe risorse nella protezione e accoglienza dei giovani che si approssimano all'età adulta, talvolta anche per lunghi periodi di tempo e ben oltre i due anni previsti dalla legge 149/01; prendersi cura con attenzione della fase precedente al raggiungimento della maggiore età e poi dell'entrata nell'età adulta significa, quindi, dare valore all'investimento effettuato sui loro progetti individuali di tutela.

La sperimentazione nazionale prende atto delle fragilità dei percorsi attuali e intende verificare la sostenibilità e l'efficacia di misure di accompagnamento; deve essere considerata come integrativa a quelle già esistenti a favore di questo target e realizzate su iniziativa di regioni o enti locali, e con tali esperienze il progetto nazionale cerca d'integrarsi per creare un circuito positivo in grado di innovare e rafforzare le infrastrutture del welfare locale.

La sperimentazione nasce quindi per promuovere progetti integrati che supportino la delicata fase di transizione dal sistema di accoglienza e protezione (comunità per minori e/o famiglie affidatarie) verso la vita indipendente dei *care leavers*. Quest'ultimo termine è di origine anglosassone e utilizzato per indicare i giovani neo-maggiorenni che lasciano la cura e la tutela.

4.1.2 La sperimentazione care leavers

La sperimentazione nazionale di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, trova origine da quanto previsto all'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017, che dispone, nell'ambito della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, una riserva pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, per interventi, in via sperimentale, volti a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia a coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine perché da questo allontanati a fini di protezione sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Il Decreto del Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale n. 523 del 6 novembre 2018, così come modificato dal decreto n. 191 del 6 giugno 2019, definisce le modalità attuative della sperimentazione promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali: è prevista una governance complessa degli interventi che vede protagonisti il Ministero, le Regioni e le Autonomie Locali, che cooperano all'interno di una Cabina di Regia nazionale e partecipano al monitoraggio sull'applicazione e al confronto sugli esiti con il supporto tecnico scientifico dell'Istituto degli Innocenti.

Per ogni anno di finanziamento sarà coinvolto un gruppo di ragazzi e ragazze (coorte). Saranno complessivamente coinvolte tre coorti i cui beneficiari saranno accompagnati per progetti di durata triennale. La sperimentazione avrà quindi una durata di cinque anni per poter permettere il completamento del progetto per coloro che saranno inseriti dal terzo anno.

Lasciare e/o uscire dalla cura, per questi giovani, significa confrontarsi, in primis, con la carenza di risorse economiche che ostacola sia la possibilità di reperire un alloggio che quella di proseguire gli studi o i percorsi di formazione professionale, ma, in secondo luogo, anche con la carenza di reti relazionali di supporto e con la necessità di acquisire e consolidare le competenze personali e sociali che rendono possibile sostenere e fronteggiare le sfide e i compiti di sviluppo connessi con l'ingresso alla vita adulta.

La sperimentazione quindi ha come finalità:

- permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati sino al compimento del ventunesimo anno d'età;
- prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale.

Le misure di supporto previste si basano su fattori e processi che sono stati individuati come promotori di percorsi di autonomia resilienti (Allard, 2005; Stein, 2006; Courtney, Dworsky, 2006; Dixon, 2008; Belotti, Milani, Ius; Satta, Serbati, 2011; Bastianoni, Zullo 2012; Pandolfi, 2015; Shoeffield, Larson, Ward, 2016; SOS, 2017; Care Leavers Network, 2017):

- la partecipazione e il coinvolgimento attivo nella progettazione del proprio progetto educativo, del proprio futuro;
- la costruzione di un progetto individualizzato che includa lo sviluppo di conoscenze, esperienze e competenze trasversali idonee ad affrontare la vita dopo l'accoglienza;

- la preparazione alla vita autonoma nel periodo precedente alla dimissione attraverso l’acquisizione di competenze e abilità pratiche per la gestione della quotidianità o l’inserimento in tirocini formativi;
- la pianificazione graduale dell’uscita dalla comunità affinché i ragazzi e le ragazze non si sentano, improvvisamente, lasciati a loro stessi, isolati;
- la capacità di elaborare la propria storia e la possibilità di sviluppare autostima e fare esperienze di autoefficacia;
- il supporto da parte di una rete di relazioni sociali e affettive sia in continuità con le figure educative e familiari dell’accoglienza, sia nuove e integrative a sostegno della strada verso l’autonomia;
- l’inserimento lavorativo o la prosecuzione degli studi;
- il sostegno finanziario, la possibilità di avere un aiuto economico durante il completamento degli studi o la ricerca di un lavoro che assicuri un reddito sufficiente a coprire le spese quotidiane (vitto, alloggi, spostamenti, attività personali, salute, ecc.);
- la presenza di reti locali di aiuto sia di tipo formale (équipe specializzate, tavoli di coordinamento pubblico – privato) che informale;
- l’adozione di politiche e provvedimenti stabili di sostegno ai percorsi di autonomia.

Le componenti della sperimentazione

La sperimentazione individua come centrale per l’attuazione degli interventi finalizzati ai care leavers la definizione di un **progetto individualizzato per l’autonomia**, definito con l’attiva partecipazione del ragazzo/ragazza. La definizione del progetto richiede che sia svolta preventivamente una **valutazione multidimensionale** finalizzata ad identificare i bisogni del beneficiario, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dei fattori ambientali e di supporto presenti. La valutazione multidimensionale è organizzata in un’*analisi preliminare* e in un *quadro di analisi* approfondito: nello specifico, la prima è rivolta a tutti i ragazzi e le ragazze individuati quali beneficiari dell’intervento e può essere svolta al compimento del 17esimo anno di età, mentre il quadro di analisi approfondito crea i presupposti per predisporre, una volta raggiunta la maggiore età, il progetto dell’autonomia, che potrà così basarsi su una riflessione congiunta non affrettata tra il ragazzo e i soggetti che se ne prendono cura. Tali passaggi sono funzionali alla definizione di azioni mirate e propedeutiche al nuovo percorso. La valutazione multidimensionale e la progettazione personalizzata sono operazioni articolate che richiedono di incontrare le persone e comprendere le circostanze in cui vivono per costruire con loro una relazione da cui scaturisca motivazione verso un impegno progettuale comune. Il progetto individualizzato ha l’ambizione di permettere ai giovani di completare il percorso di crescita verso l’autonomia *sino al compimento del ventunesimo anno d’età*.

Il progetto individualizzato per l’autonomia descrive le azioni e le attività attraverso le quali si prevede di trasformare i bisogni e le attese del e della care leaver in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l’impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. In tal senso, si tratta di uno strumento rivolto al futuro, che è il risultato di un lavoro di condivisione e valutazione del quale il beneficiario deve essere protagonista e responsabile e che prevede specifici impegni e sostegni da parte dei servizi territoriali,

Il/la ragazzo/ragazza, accompagnato dagli operatori coinvolti nella definizione del progetto personale, può scegliere tra i seguenti percorsi:

- Percorso di studi superiori/universitari;

- Percorso di formazione professionale e orientamento al lavoro/ inserimento lavorativo.

Il progetto si struttura attorno ad obiettivi generali e specifici e alle conseguenti tappe che il ragazzo si impegna a raggiungere. Gli obiettivi specifici devono essere coerenti con quanto emerso in sede di valutazione preliminare, spiegando in maniera concreta i cambiamenti che si intendono perseguire, ed essendo costantemente monitorati e condivisi insieme al care leaver per favorirne la valorizzazione e la comprensione.

I ragazzi e le ragazze che possiedono un valore ISEE in corso di validità non superiore a 9360 euro annui, possono contare su un **sostegno economico** che equivale all'ammontare del *Reddito di Cittadinanza (RdC)*, o ad una *borsa per l'autonomia*, che non può superare i 780 euro mensili, stanziata con le somme del Fondo "Care leavers". La sperimentazione va quindi intesa come una specializzazione della misura del RdC adattata alle specifiche esigenze del target di riferimento e i progetti individualizzati per l'autonomia sono concepiti come una cornice di senso per integrare e mettere a sistema tutte le risorse presenti a livello locale che possono essere mobilitate a favore dei care leavers, e fra queste, in primis, RdC, Garanzia Giovani, le misure del Diritto allo studio, e la borsa per l'autonomia prevista dalla sperimentazione.

In questo percorso, la sperimentazione individua come figura chiave e innovativa il cosiddetto **tutor per l'autonomia**, una figura terza rispetto ai servizi territoriali e agli adulti che sono stati punto di riferimento nell'accoglienza, e cui la Sperimentazione attribuisce l'importante funzione di accompagnatore e di mentoring a supporto del ragazzo e della ragazza beneficiari.

Il tutor si integra nella rete di relazioni del ragazzo e della ragazza, collabora con l'assistente sociale e favorisce la realizzazione delle azioni previste nel progetto individualizzato. Il tutor stimola la rete amicale e l'inclusione sociale e risulta fondamentale per favorire connessioni fra i vari ragazzi e ragazze coinvolti nella sperimentazione, per favorire la creazione di relazioni di aiuto tra pari e occasioni di riflessione e valutazione partecipata della sperimentazione di cui i ragazzi e le ragazze devono restare consapevoli protagonisti.

La partecipazione attiva dei care leavers è fortemente valorizzata nella sperimentazione dando attuazione all'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) che afferma il principio di partecipazione e rispetto per l'opinione del minore, ovvero dispone che tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze hanno il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni e di essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenere in debita considerazione le loro opinioni. Questo diritto è riconosciuto ai neomaggiorenni beneficiari della sperimentazione e va a concretizzarsi:

- a livello di singolo che partecipa in prima persona alla determinazione del proprio percorso di vita secondo il principio di autodeterminazione e il principio di responsabilità sostenendo così la sua crescita, la sua autostima, il suo senso di efficacia personale;
- a livello di gruppo che in alcuni momenti si costituirà in una Youth Conference valutativa nella quale viene dato ai ragazzi e alle ragazze il potere di influire sulla valutazione finale della sperimentazione e sulla sua implementazione e miglioramento, favorendo processi di innovazione e modifica eventuale delle fasi e degli interventi specifici in itinere.

La sperimentazione si fonda su un sistema di governance multilevel articolato in:

- livello nazionale, mediante la costituzione del Comitato scientifico e della Cabina di regia nazionale, nonché il lavoro dell'Assistenza tecnica nazionale;

- livello decentrato mediante le Équipe multidisciplinari e i Tavoli interistituzionali locali e regionali e, sul versante dei beneficiari, le Youth Conference, gruppi formati dai beneficiari coinvolti nella verifica e valutazione della sperimentazione.

A livello nazionale la *Cabina di Regia* è l'organo che svolge i compiti di co-progettazione; programmazione; analisi e verifiche in itinere e finali sull'attuazione della sperimentazione. È composta da rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'assistenza tecnica, dai referenti delle regioni partecipanti, con la presenza di due rappresentanti del Comitato per l'integrazione sociale e lavorativa dei neomaggiorenni fuori dalla famiglia di origine, quali invitati permanenti. Il Comitato Scientifico è composto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'assistenza tecnica e membri esperti, avente compiti di indirizzo, accompagnamento al monitoraggio e alla valutazione, supporto tecnico scientifico all'attuazione della sperimentazione. I membri esperti coinvolti sono professionisti che provengono da esperienze legate ai processi di partecipazione dei beneficiari, di lavoro nel sociale e di lavoro di approfondimento accademico e scientifico degli studi sui care leavers in Italia.

L'*Assistenza tecnica nazionale*, realizzata dall'Istituto degli Innocenti, svolge una funzione trasversale a tutte le attività e alla governance; è struttura di accompagnamento e sostegno composta da ricercatori, esperti e tutor nazionali che opereranno a livello centrale e decentrato.

La struttura di governance decentrata si articola attorno a *Tavolo regionale*, *Tavolo locale* ed *Équipe multidisciplinare*. Il Tavolo regionale e il Tavolo locale rappresentano un livello di integrazione multidimensionale degli attori che possono favorire il conseguimento delle finalità e degli obiettivi dei percorsi verso l'autonomia. Essi mirano a organizzare le risorse, coprogettare azioni di sistema che possano promuovere la sperimentazione, condividere responsabilità e l'individuazione di soluzioni per problemi comuni. Sono dispositivi strategici in questo progetto per la necessità di uscire dall'ottica socioassistenziale e della tutela e promuovere autonomia e inclusione. Svolgono la funzione di governo della progettualità territoriale, ricomposizione della frammentazione generale dei servizi, attivazione delle risorse locali, catalizzazione di nuovi attori. A livello regionale e locale sono individuati dei referenti che hanno l'importante ruolo di regia dei processi e delle azioni dei soggetti coinvolti.

L'*Équipe multidisciplinare* è il dispositivo operativo previsto dalla sperimentazione per coprogettare, accompagnare e valutare i singoli progetti con i care leavers. Come le altre esperienze nazionali di programmi tesi a innovare le pratiche di lavoro nei contesti sociali e sociosanitari, anche questa sperimentazione necessita di un lavoro di équipe. L'innovazione fondamentale è che membri necessari dell'équipe sono i giovani adulti. L'équipe sollecita all'ascolto rispettoso e profondo dei sogni e bisogni del care leaver con il mandato di cercare insieme a loro strategie per renderli attuabili.

L'équipe multidisciplinare si sviluppa così non in un adempimento di ruoli ma nella corresponsabilità rispetto al perseguire degli obiettivi trasformativi. È coordinata dal referente di Ambito e ne fanno parte tutti i soggetti che concorrono in modo diretto o indiretto all'attuazione dei progetti insieme al tutor per l'autonomia. La formazione flessibile dell'EM dovrà consentire il rispetto della vita privata del care leaver, della sua privacy e delle sue fragilità. Se il ragazzo e la ragazza dovranno essere sempre presenti, in quanto protagonisti, la presenza degli altri attori verrà valutata caso per caso. Taluni attori, infatti, potranno essere invitati su questioni particolari. L'ascolto dei diversi punti di vista rispetto all'andamento del progetto individualizzato per l'autonomia consente di individuare piste e ostacoli in una prospettiva di responsabilità comune.

La tenuta della sperimentazione e la sua efficacia dipendono fortemente dalla disponibilità a ripensare le culture professionali di riferimento. Non a caso un pezzo importante del progetto è costituito dalla formazione nazionale rivolta ai referenti regionali, agli operatori dei servizi negli ambiti coinvolti, ai tutor per l'autonomia, ai soggetti della governance locale. La sperimentazione implica un cambiamento di paradigma

nel rapporto tra servizi e soggetti accolti nel sistema dell'accoglienza perché richiede agli operatori e ai servizi di modificare la loro rappresentazione dei beneficiari da non considerarsi più quali soggetti (ex- minorenni) destinatari di misure di tutela e protezione, bensì soggetti co – costruttori del loro futuro. Servizi e operatori sono quindi chiamati a porsi in ascolto e ad accompagnare processi di svincolo e autonomia. L'affiancamento verso l'età adulta è una sfida dal punto di vista culturale e professionale per tutti gli adulti coinvolti nella sperimentazione, i cui esiti sono quindi influenzati dalla capacità che avrà il contesto di cambiare e rispondere positivamente ad essa.

La dimensione sperimentale di questa metodologia progettuale richiama l'importanza di *monitorare, documentare e valutare* gli effetti e le ricadute in termini di efficacia sia per i diretti beneficiari, ma anche a livello territoriale e professionale, al fine di trasformare un modello temporaneo di intervento in un dispositivo consolidato e ripetibile. Considerata la complessità della governance del progetto, la valutazione riguarda molteplici dimensioni e prevede un insieme complesso di strumenti che verranno utilizzati in modo flessibile e articolato durante i 60 mesi di sperimentazione.

Sul piano macro, gli strumenti predisposti per il monitoraggio della governance a livello nazionale, regionale e locale sono prevalentemente gestiti e compilati da parte dei tutor nazionali attraverso contatti diretti con i referenti locali. Sono finalizzati a monitorare e supportare l'attivazione della sperimentazione a livello locale, fornendo indicazioni su l'eventuale necessità di rimodulazione in itinere di alcuni aspetti del progetto, e a verificare il funzionamento del lavoro di rete (racordi interistituzionali e sovra-organizzativi).

Ad un livello intermedio, il piano di monitoraggio e valutazione pone attenzione anche ai cambiamenti nella promozione di pratiche inclusive e di empowerment dei care leavers, soprattutto nella capacità di lavorare in équipe multidisciplinare, nella capacità di rilevazione del livello di motivazione iniziale e di benessere in itinere dei care leavers e intende verificare i cambiamenti nel grado di coinvolgimento dei servizi e del terzo settore nel supporto alla realizzazione dei progetti di autonomia.

A livello micro il piano di valutazione persegue diverse finalità, tra cui: verificare i cambiamenti nel percorso di autonomia del/la ragazzo/a; verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi condivisi nel progetto di autonomia, rilevare il suo livello di auto-consapevolezza del percorso svolto e degli obiettivi raggiunti ed eventuali difficoltà incontrate; rilevare il grado di soddisfazione reciproco della dimensione relazionale e di supporto instaurata tra care leavers e tutors ed eventuali criticità.

4.1.3 L'attuazione della sperimentazione

La sperimentazione ha preso sostanzialmente avvio con la realizzazione il 3 e 4 luglio 2019, un mese dopo l'avvio ufficiale col Decreto Ministeriale 191 del 6 giugno 2019, del "Primo seminario di formazione nazionale".

La sperimentazione vede ad oggi la realizzazione delle attività rispetto alla prima coorte di ragazzi e ragazze beneficiari e l'avvio delle attività per la seconda coorte.

Le regioni che hanno aderito alle due annualità sono 17, Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto. Gli ambiti territoriali coinvolti per la prima coorte sono 39, mentre per la seconda coorte sono 41. Dopo il primo anno di sperimentazione le Regioni hanno scelto, in alcuni casi, di confermare gli ambiti già individuati, in altri di cambiarli o integrarli con altri nuovi.

Regioni	Ambiti I coorte	Ambiti II coorte
Abruzzo	Spoltore	Vasto
Calabria	Cosenza	Cosenza
Campania	Atripalda, Baronissi	Ischia, Mercogliano, Alta Irpinia, Azienda consortile Agro Solidale
Emilia-Romagna	Bologna, Reggio Emilia	Bologna, Reggio Emilia
Friuli-Venezia Giulia	Latisana, Trieste	Carnia, Trieste
Lazio	Roma capitale	Roma capitale
Liguria	Genova, Savona	Genova, Savona
Lombardia	Carate Brianza, Como, Crema, Milano	Bergamo, Brescia, Carate Brianza, Isola Bergamasca, Milano
Molise	Isernia	Isernia
Marche	Ancona, Jesi	Ancona, Jesi
Piemonte	Asti, Torino	Asti, Torino
Puglia	Bari, Mola di Bari, CIISAF	Altamura, Bari, CIISAF, Taranto
Sardegna	Cagliari	Cagliari
Sicilia	Messina, Palermo	Palermo
Toscana	Firenze, Piana di Lucca, Grosseto	Arezzo, Firenze, Lucca
Umbria	Foligno, Marsciano, Narni	Perugia, Terni
Veneto	Venezia, Verona, Ulss 2 Marca Trevigiana, Ulss 6 Euganea, Ulss 7 Pedemontana, Ulss 8 Berica, Ulss 9 Scaligera	Venezia, Verona, Ulss 2 Marca Trevigiana, Ulss 6 Euganea, Ulss 7 Pedemontana, Ulss 8 Berica, Ulss 9 Scaligera

I dati relativi ai care leavers beneficiari sono contenuti nel sistema informativo ProMo (Progettazione Monitoraggio) in cui le équipes multidisciplinari inseriscono i dati relativi al preassessment e ai progetti per l'autonomia.

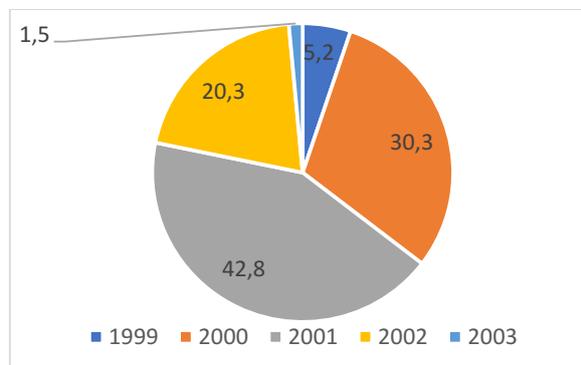
Le Analisi Preliminari (AP), inserite nel sistema informativo ProMo dagli operatori al momento dell'estrazione dei dati²³⁸, sono 274, di cui l'88% riguardante care leavers potenzialmente inseriti nella I coorte ed il restante 12% che potrebbe costituire una parte di beneficiari della II coorte. L'Analisi Preliminare viene infatti svolta con un ampio gruppo di potenziali beneficiari per costruire un bacino ampio di partecipanti per i quali effettuare la valutazione iniziale, ma che potrebbero non tutti essere inseriti nella sperimentazione; sarà l'esito dell'AP a portare alla decisione di inserire o meno il care leavers nella sperimentazione. I dati contenuti in queste 274 analisi preliminari riguardano dunque sia care leavers che sono beneficiari della sperimentazione sia care leavers il cui esito dell'AP ha indirizzato l'équipe verso l'attivazione di servizi maggiormente rispondenti ai bisogni di questi ragazzi.

Per quanto riguarda il genere si registra, con il 60%, una maggioranza di care leavers di genere femminile. I dati sulla cittadinanza fanno emergere che, per i 274 ragazzi di cui sono state analizzate le analisi preliminari, l'80% è cittadino italiano.

L'analisi degli anni di nascita evidenzia una maggioranza relativa di care leavers nati nel 2001 (43%), seguiti da coloro che sono nati nell'anno 2000 (30%), dai ragazzi e ragazze, nati nel 2002 (20%), da quanti sono nati nel 1999 (5%) e nel 2003 (2%).

²³⁸ Ottobre 2020

Figura 1 – Anno di nascita



La maggioranza assoluta dei 274 care leavers provengono da una comunità residenziale (69%), il 25% sono in uscita da un affido eterofamiliare ed il restante 7% da altre tipologie di contesto di accoglienza.

Il 59% dei ragazzi è in possesso della licenza media, seguiti da coloro che hanno concluso il percorso di studi di secondo grado (18%) e da coloro che hanno ottenuto una qualifica di Istruzione e Formazione Professionale triennale o quadriennale (15%).

Tavola 1 – Titolo di studio

Titolo di studio	n.	%
Nessun titolo	2	0,7
Licenza media	162	59,3
Qualifica professionale regionale di I livello (biennale)	10	3,7
Qualifica Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (triennale o quadriennale)	41	15,0
Diploma secondario di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali)	50	18,3
Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - IFTS	1	0,4
Istruzione Tecnica Superiore - ITS	7	2,6
Totale	273	100

La disamina del titolo di studio in possesso del care leaver al momento dell'Analisi Preliminare, ed in particolare il dato evidenziato del 59% dei ragazzi con la licenza media, è in relazione con i dati relativi a coloro che attualmente sono impegnati in corsi di studio ed attività formative e che rappresentano il 72% dei care leavers. Nel dettaglio il 57% dei care leavers attualmente sta frequentando la scuola secondaria di secondo grado, seguiti dal 13% di ragazzi impegnati in corsi di istruzione tecnica superiore. L'incrocio di questi dati con la dimensione di genere e la cittadinanza permette di cogliere delle differenze interessanti tra gli studenti universitari, che sono quasi esclusivamente ragazze (con un'incidenza dell'11% tra le ragazze rispetto all'1% dei maschi) e con cittadinanza italiana (8% tra gli italiani rispetto al 2% di care leavers con cittadinanza straniera), e tra gli studenti di corsi di istruzione tecnica superiore, dove la componente maschile si attesta al 23% e quella femminile all'5%.

Tavola 2 – Frequenza attuale corsi di studio e attività formative

Frequenza attuale corsi di studio e attività formative	n.	%
Scuola secondaria di secondo grado	113	57,1
Corso di istruzione tecnica superiore (ITS, IFTS)	25	12,6
Corso di formazione	14	7,1
Corso di laurea	4	2,0
Tirocinio	12	6,1
Altro	15	7,6
Apprendistato	15	7,6
Totale	198	100,0

In linea di continuità con i dati ora esaminati, i dati inerenti la condizione occupazionale dei care leavers conferma come la maggioranza assoluta (54%) sia impegnato in percorsi di studi; tale condizione interessa maggiormente gli studenti in uscita da una famiglia affidataria eterofamiliare. La giovane età di questi ragazzi ed il loro essere potenziali beneficiari di una sperimentazione, che li vede protagonisti di un progetto per l'autonomia, aiuta a leggere anche il dato di coloro che hanno un'occupazione stabile (2%), sia questa a tempo pieno o part time.

Tavola 3 – Condizione occupazionale

Condizione occupazionale	n.	%
Studente	144	53,9
In cerca di prima occupazione	34	12,7
NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione)	21	7,9
Disoccupato	16	6,0
Occupazione a tempo determinato (a tempo pieno o part time)	13	4,9
Occupazione precaria, lavoro protetto, lavoro socialmente utile	12	4,5
Inoccupato	12	4,5
Altro (specificare)	8	3,0
Occupazione stabile (a tempo pieno o part time)	4	1,5
Perettore di ammortizzatori sociali	3	1,1
Totale	267	100

Il Quadro di analisi arricchisce l'Analisi Preliminare ed è uno strumento utile a raccogliere informazioni per la successiva definizione del Progetto per l'autonomia. Si ricorda che il Quadro di analisi si articola in due aree principali, "contesto di vita" e "bisogni e risorse della persona", ciascuna suddivisa in più dimensioni e sottodimensioni. Per ciascuna area viene richiesto di individuare i bisogni e le risorse del care leavers.

I Quadri di analisi, caricati nel sistema informativo ProMo al momento dell'estrazione dei dati, utili per redigere tale report, sono 237.

La disamina dei bisogni individuati per l'area "contesto di vita" mostra come siano le risorse economiche, attuali e potenziali, a rappresentare la situazione di debolezza maggiore per i care leavers (48%), seguite dai bisogni relativi l'abitare (47%) e le risorse familiari nella famiglia di origine (30%). All'estremo opposto i valori percentuali più alti tra le risorse evidenti si registrano per i bisogni cognitivi e educativi (10%) e per i bisogni di salute (fisici e fisiologici) e materiali (9%).

Tavola 4 - Area Contesto di vita

Bisogni e Risorse	Bisogno evidente (%)	Bisogno moderato (%)	Bisogno leggero (%)	Né bisogno né punto di forza (%)	Forza/risorsa (%)	Evidente forza/risorsa (%)
Risorse economiche attuali e potenziali	48,0	27,1	10,9	9,2	3,5	1,1
Capacità di gestione del budget e di risparmio	21,1	28,9	17,5	9,2	19,3	3,1
Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria	46,8	18,0	9,0	10,4	10,4	5,1
Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione	22,0	30,6	22,0	12,9	9,5	3,1
Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali	7,6	25,0	22,8	21,0	15,2	8,1
Bisogni cognitivi e educativi	10,6	20,4	23,4	17,4	18,3	9,1
Risorse familiari nella famiglia di origine	29,3	21,6	13,2	25,7	8,4	1,1
Risorse e relazioni nella famiglia allargata	20,0	19,4	12,7	30,9	15,8	1,1
Risorse e relazioni nelle parentele più lontane	24,8	15,2	8,3	46,2	3,4	2,1
Risorse relazionali e attività con il contesto sociale	17,9	19,3	25,6	9,9	23,3	4,1
Totale	24,8	23,0	17,1	17,7	13,1	4,1

Nell'area "Bisogni e risorse della persona" si osservano i valori percentuali più alti in relazione ai bisogni evidenti sul mercato del lavoro (39%), le esperienze e la continuità lavorativa (35%), le esperienze lavorative realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti (34%) ad essere individuati quali elementi di criticità. Lo stato di salute fisica (55%), la cura della persona in relazione agli ambienti ed ai contesti (53%), le competenze relative alla comunicazione (50%) e la capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro (49%) sono le dimensioni individuate come risorse.

Tavola 5 - Area Bisogni e risorse della persona

Bisogni e Risorse	Bisogno evidente (%)	Bisogno moderato (%)	Bisogno leggero (%)	Né bisogno né punto di forza (%)	Forza/risorsa (%)	Evidente forza/risorsa (%)
Stato di salute fisica e funzionamenti	5,6	7,7	15,5	15,9	27,5	27,9
Stato di salute psichica/psicologica e funzionamenti	13,4	18,5	25,4	12,9	21,6	8,2
Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti	5,6	9,0	19,7	12,9	36,1	16,7
Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi	21,0	26,2	22,3	12,9	14,2	3,4
Istruzione	13,8	12,1	16,4	15,1	29,3	13,4
Competenze relative alla comunicazione (Competenze linguistiche in italiano, in altra lingua, lessicali)	6,4	11,6	13,3	18,5	29,6	20,6
Formazione extra-scolastica	19,3	16,1	17,5	27,4	13,9	5,8
Competenze relative al saper fare (Competenze informatico/digitali, Competenze tecniche, Competenze professionali, ecc.)	12,1	12,6	20,3	19,9	24,7	10,4
Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.)	20,7	25,1	20,7	15,0	15,4	3,1
Profilo sul mercato del lavoro	39,2	17,5	12,3	15,1	13,2	2,8
Esperienze e continuità lavorativa	35,1	20,8	13,4	13,9	14,9	2,0
Esperienze lavorative realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti	34,0	15,0	14,1	16,5	18,0	2,4
Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro	11,8	10,4	12,7	15,8	31,7	17,6
Totale	17,9	15,5	17,3	16,3	22,5	10,6

Tra i 219 Percorsi per l'autonomia, presenti in ProMo al momento dell'estrazione dei dati, il 62% è rivolto alla formazione professionale e all'orientamento al lavoro e/o all'inserimento lavorativo, il restante 38% dei beneficiari ha scelto di partecipare alla sperimentazione con un percorso di studi superiori e/o universitari.

Figura 2 – Tipologia di Percorso per l'autonomia



Rispetto al sostegno che i beneficiari avranno dalla sperimentazione, il 40% beneficerà solo del progetto, il 20% della borsa ridotta e del progetto e il restante 40% del progetto e del sostegno economico che sarà costituito dalla borsa nel suo massimo ammontare o dal Reddito di Cittadinanza.

Gli operatori impegnati ad accompagnare i ragazzi e le ragazze ad oggi coinvolti sono 73 tutor per l'autonomia e 221 assistenti sociali. Gran parte di questi operatori sono coinvolti già dall'inizio della progettazione, infatti per la prima coorte i tutor sono 62 e gli assistenti sociali 170.

La formazione e la supervisione ai soggetti coinvolti ha rivestito da subito una grande importanza per l'efficacia degli interventi sperimentali in quanto essi implicano un cambiamento di paradigma nella qualificazione del rapporto tra servizi e soggetti del sistema di accoglienza. I beneficiari non sono più minorenni destinatari di misure di tutela, ma sono soggetti co-costruttori del loro futuro insieme a servizi e operatori, e questi ultimi sono i protagonisti di una riflessione di tipo culturale e professionale per accompagnare i giovani adulti nel loro percorso verso l'autonomia.

L'Istituto degli Innocenti ha quindi svolto questa funzione di formazione e supervisione attraverso sia un ricco calendario di percorsi formativi nazionali, sia individuando delle figure esperte di tutor nazionali che garantisce consulenza e informazione continua a livello di ambito territoriale nel lavoro con i tutor per l'autonomia, le équipe e i tavoli di coordinamento locale e regionale.

La formazione nazionale ha realizzato i seguenti percorsi formativi:

- *Primo Seminario Nazionale* (3 e 4 luglio 2019) rivolto ai referenti delle Regioni e degli Ambiti Territoriali, ai rappresentanti dei servizi amministrativi e agli altri operatori coinvolti e ha avuto come finalità l'approfondimento dei presupposti culturali e della metodologia della sperimentazione, favorire la conoscenza reciproca fra gli attori e avviare le attività previste dal progetto;
- *Seminario di formazione "Preparazione all'autonomia"* in collaborazione con SOS Villaggi dei bambini (15, 16 e 17 Ottobre 2019) che ha visto coinvolti come co-formatori gli stessi care leavers esperti per esperienza.

- *La Prima formazione nazionale rivolta ai tutor per l'autonomia* (prevista presso l'Istituto degli Innocenti per il 12, 13 e 14 marzo 2020 è stata annullata per disposizioni del Ministero a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19, si è svolta in modalità FAD dal 12 marzo 2020 al 20 maggio 2020) Sono stati programmati un ciclo di cinque seminari di formazione a distanza (webinar) e quattro incontri di confronto fra tutor e assistenza tecnica (meeting) finalizzati ad approfondire i temi trattati nei webinar e rispondere a domande, dubbi e proposte. Gli incontri hanno avuto come obiettivi quelli di fornire stimoli e confronto per la costruzione di un linguaggio comune, promuovendo una riflessione su chi sono i beneficiari e sul ruolo e compiti dei tutor e diffondendo e condividendo gli approcci culturali, gli obiettivi, gli strumenti e le metodologie di lavoro promosse.
- *Formazione per gli assistenti sociali* (dal 7 settembre al 6 ottobre 2020) che ha visto coinvolti circa 150 assistenti sociali divisi in quattro gruppi. L'articolazione in gruppi è stata creata per aumentare la possibilità di confronto e di partecipazione degli assistenti sociali. I temi affrontati sono stati: Il concetto di autonomia, i Fattori protettivi e di rischio e predittivi di successo nei percorsi di autonomia, la valutazione e il monitoraggio dei percorsi, gli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale: MAPPA, Il sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione: ProMo, le équipe multidisciplinari e il lavoro di rete affrontato attraverso testimonianze dirette. L'ultima giornata formativa ha visto la partecipazione di quattro rappresentanti del Care Leavers Network che hanno condiviso le loro esperienze per riflettere insieme ai partecipanti su quali siano i metodi per una progettazione efficace esplorando le risorse, come affacciarsi al mondo interiore del ragazzo e che significato ha l'accompagnamento all'autonomia.
- *Formazioni specifiche su Reddito di Cittadinanza* (14 luglio 2020) e *Garanzia Giovani* (25 settembre 2020) tenutesi rispettivamente dal Dottor Ettore Uccellini, consulente di Banca Mondiale e dai dirigenti delle Divisioni III e IV di Anpal, Orazio Ferlito e Marianna D'Angelo.
- *Formazione rivolta ai tutor per l'autonomia* con la co-conduzione dei care leavers "esperti per esperienza" del Care Leavers Network (dal 12 Ottobre al 9 dicembre 2020) durante la quale i tutor per l'autonomia si confronteranno fra di loro e con i care leavers rispetto ai temi del ruolo del tutor, della relazione coi beneficiari, della costruzione della rete territoriale e delle relazioni con la rete relazionale del care leavers.

L'assistenza tecnica ha creato la piattaforma fad.careleavers.it nella quale sono pubblicati i documenti prodotti durante le attività della Sperimentazione, fra di essi è opportuno ricordare la "*Guida della sperimentazione nazionale care leavers*", pubblicata nell'aprile 2020, che raccoglie i documenti e gli approfondimenti necessari per supportare gli attori della progettazione in ogni fase e attività, la versione easy to read del progetto: "*Crescere verso l'autonomia*" scritta per poter presentare e spiegare ai ragazzi e alle ragazze i contenuti e le attività previste dalla sperimentazione, le Faq e le "*Linee guida per l'utilizzo del Reddito di Cittadinanza nell'ambito della Sperimentazione Care Leavers*" strumento di supporto all'attuazione della sperimentazione con l'obiettivo principale di definire le interconnessioni della sperimentazione con la misura del Reddito di Cittadinanza in ogni suo aspetto, la cui redazione è stata il risultato di un lavoro sinergico fra Banca Mondiale e l'Istituto degli Innocenti con il coordinamento dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

4.1.4 Le politiche nazionali

La sperimentazione è molto "giovane", ma è riuscita ad attivare collaborazioni e a supportare alcuni processi di miglioramento della normativa sul tema dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela.

La prima e importante collaborazione creata è stata quella fra l'Assistenza Tecnica dell'Istituto degli Innocenti e Banca Mondiale finalizzata a definire le interconnessioni fra Reddito di Cittadinanza e sperimentazione.

Il progetto, infatti si pone in maniera sinergica con quanto stabilito nel decreto istitutivo del Reddito di Cittadinanza, anche in considerazione del fatto che buona parte del target di riferimento possiede i requisiti per richiederne l'erogazione.

Questo notevole punto di vantaggio non è stato però privo di aspetti problematici, sia teorici che applicativi; l'introduzione della misura del RdC a sperimentazione già avviata ha aumentato la complessità dei meccanismi che si erano già messi in modo, sia a livello di governance che di attuazione delle fasi progettuali, creando una maggiore complessità nella partenza della sperimentazione ed anche nei processi di sistematizzazione e ottimizzazione degli strumenti operativi. La collaborazione di Banca Mondiale alla stesura delle *"Linee guida per l'utilizzo del Reddito di Cittadinanza nell'ambito della Sperimentazione Care Leavers"* e alla formazione specifica sul tema del Reddito di Cittadinanza ai soggetti coinvolti è stata fondamentale per coadiuvare i territori nell'aiutare i ragazzi e le ragazze a ottenere il beneficio.

Proprio al fine di garantire la riuscita del progetto sperimentale che si pone in sinergia con la misura del RdC, è stata formulata una nota firmata dalle dirigenti delle Divisione II e Divisione IV del MLPS, Cristina Berliri e Adriana Ciampa, indirizzata agli uffici competenti in materia di Rdc degli Ambiti territoriali e dei Comuni, in cui si descrive il progetto Care Leavers e si richiede la massima collaborazione *"tra le équipes multidisciplinari del patto per l'inclusione, i Centri per l'impiego e le équipes multidisciplinari della sperimentazione, ponendo un'attenzione specifica al ruolo del tutor per l'autonomia come uno dei dispositivi innovativi previsti dal progetto nazionale in oggetto. Si raccomanda, pertanto, agli uffici in indirizzo di garantire il massimo supporto alla progettazione de qua attivando una governance dei servizi quanto più efficace possibile per facilitare il raccordo interprofessionale e rispondere al meglio al processo di avvio all'autonomia sotteso alla progettazione"*.

Il 3 luglio 2020 è stata introdotta, su proposta dall'onorevole Rossini, una novità normativa nel DL rilancio che consente ai care leavers di poter essere assunti con le modalità agevolate del collocamento mirato da datori di lavoro pubblici e privati con più di 50 dipendenti: *«La quota di riserva di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999 n. 68²³⁹, è attribuita anche a coloro che al compimento della maggiore età vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria»*.

Viene quindi riconosciuto che i ragazzi e le ragazze care leavers hanno diritto a maggiore protezione in quanto soggetti portatori di maggiore vulnerabilità sociale dovuta alla loro storia di vita, e quindi viene riconosciuto loro l'accesso alle quote di riserva nelle assunzioni di lavoro.

Per rendere uniforme l'attuazione di questa norma sul tutto il territorio nazionale, è in via di definizione una circolare.

²³⁹ Il comma dell'articolo citato è il seguente: "In attesa di una disciplina organica del diritto al lavoro degli orfani e dei coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché dei coniugi e dei figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763, è attribuita in favore di tali soggetti una quota di riserva, sul numero di dipendenti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale e determinata secondo la disciplina di cui all'articolo 3, commi 3, 4 e 6, e all'articolo 4, commi 1, 2 e 3, della presente legge. La predetta quota è pari ad un'unità per i datori di lavoro, pubblici e privati, che occupano da cinquantuno a centocinquanta dipendenti. Le assunzioni sono effettuate con le modalità di cui all'articolo 7, comma 1. Il regolamento di cui all'articolo 20 stabilisce le relative norme di attuazione (...)"